

Gli affitti del sec. XII dei beni della Chiesa di
San LORENZO Maggiore in Gorla Maggiore

Una serie di documenti rintracciati in Archivio di Stato di Milano (Fondo di Religiose - carte 26I) relativi ai beni che la Chiesa di San Lorenzo Maggiore di Milano deteneva in Gorla Maggiore, ci portano alla conoscenza dei fitti che la stessa Chiesa godeva .

Trattasi delle pergamene XLVII, XLVIII, IL, L , LI e LII tutte dell'8 Febbraio 1193 e l'ultima del giorno successivo, con cui Giacomo prevosto della Chiesa suddetta investe diversi massari per la conduzione di massariccio in Gorla Maggiore, già dei fratelli BATICAZA.

Purtroppo non sono indicati le dimensioni del " massariccio ", ma solo il dovuto che i nuovi massari dovevano versare alla predetta Chiesa per la nuova intestitura.

Così il primo atto (perg.XLVII) Guglielmo da " Carono " del luogo di Gorla Maiori deve al prevosto di san Lorenzo Moggia 13 di biada, per la metà in segale e per la metà in panico, termine della consegna della segale per metà in San Lorenzo e per metà nel giorno di san Martino, con la condizione che passati 8 giorni dal termine prescritto, sia nullo ogni atto stipulato. E ciò con la garanzia che Guglielmo da Carono oveva porre consegnando inoltre due buoni polli, senza nessuna frode e nel rispetto dell'impegno assunto.

All'atto steso dal notaio Gualtiero della CROCE vi presenziarono i testi Petrazio ed Alberto Baticaza con Anus da Carbonate.

Nell'atto successivo è la volta di Gualtirolo da " Sannio " pure del luogo di Gorla Maiori, che promette il pagamento di Moggia sei, e stara due di biada, ossia per la metà in segale e per metà in panico, con l'aggiunta di due buoni polli, senza frode alcuna e denari dodici , sempre nei termini di consegna in San Lorenzo ed in San Martino. (perg. XLVIII)

Un'annotazione però sull'atto rogato dal medesimo della Croce - notaio - sia pure con mano diversa segnala che i terreni erano lavorati per mano di Ottobello da Marro e da un certo Rodolfo. Ciò può anche portarci a pensare che sia stato in atto una sub-affittanza.

Nell'atto seguente (perg.II) lo stesso prevoto Giacomo, concede in investitura al massaro Giovanni " Pletus " terre a bosco ed aratorie in

Gorla Maggiore, con il pagamento di un fitto corrispondente in Moggia sei di biada, per la metà in segale e panico, oltre a due polli ed a soldi 2 , con le consuete consegne.

La successiva perg. sempre nella medesima data (n° L) porta all'obbligo dell'affittuario Guifredo da " Solbiate " (evidentemente proveniente dalla vicina località di Valle, se pur residente in Gorla Maggiore di versare nei tempi già noti Sei moggia e stara due di biade (metà segale e metà panico) , oltre a due polli e tre soldi terzuoli. Il tutto con la testimonianza dei soliti personaggi, con l'atto rogato sempre dal "Della Croce.

Nello stesso giorno 8 febbraio 1193 anche l'atto riguardante l'affittanza a Amizeto " Gonzonus " anch'esso obbligato al lavoro dell'ex massariccio dei Baticaza, che sarà obbligato a pagare alle scadenze due moggi di biada (metà segale e metà panico) aggiungendovi due polli e due soldi. (perg; LI)

Il giorno dopo 9 Febbraio, sempre in Gorla, avviene l'affitto del mulino detto " ad Fontanam " nei pressi della Chiesa di San Vitale. L'affittuario è certo Vineale MURINARIO del luogo di Gorla Maiori, che è obbligato al pagamento del fitto di Ventun Moggia e stara sei di mistura (senza frode) legumi e meliga, oltre a stara due di frumento, aggiungendovi poi due capponi, mantenendo in perfetta efficienza il mulino e dando l'opportuna garanzia.

Presenti a quest'atto i fratelli Baticaza e con Guglielmo da Carono e Gualtirolo che noi crediamo sia quel " da Sannio " citato in atti precedenti.

Va aggiunto che il mulino " ad Fontanam " è probabilmente uno dei mulini di " San Vitale " che in epoche successive viene indicato nel territorio di Fagnano Olona, se anche posto nelle vicinanze di san Vitale per esser costruito sotto il pendio di Valle.

In tutto i beni che la Chiesa di san Lorenzo deteneva in Gorla Maggiore davano un reddito di Moggia 48 e stara 10 di biade (mistura di segale e panico) , oltre a due Stara di Frumento, due Capponi, sette polli, 7 soldi e 12 denari.

Aggiungiamo che per il " massariccio " affidato a Giovanni Pletus verrà poi segnalato con un'annotazione coeva che le terre erano lavorate da certo " Laurencium " , quelle di Guifredo " da Solbiate " pure lavorate da altra persona chiamata Uberto dei Mainerii.

Quest'ultima famiglia dei " MAINERII " risulta presente in documenti della Biblioteca Trivulziana, relativi all'araldica con lo stesso che li indica come " Maineri da Gorla ". Un buon passo indietro nel tempo per comprendere meglio gli avvenimenti della nostra terra, poichè questi Mainerii, risultano stanziati in luoghi vicini alla terre d'Olona, come dagli scritti di Elisa Occhipinti nel suo lavoro " Il contado milanese nel sec. XIII - l'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore " - Cappelli Editore 1982 Bologna.

E' probabile che i " Mainerii " si siano stanziati in zona sull'ondata degli spostamenti militari provocati dalla presenza in Lombardia di truppe del Marchese del Monferrato, influente personaggio di quel sec. XII nel Milanese e nella vicende di quei tempi.